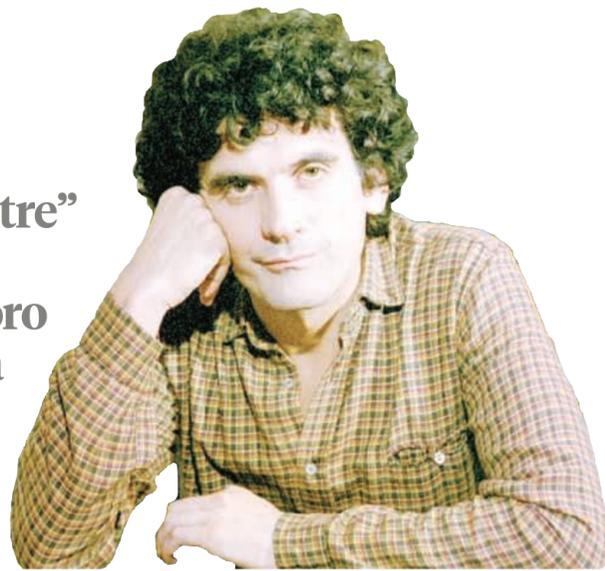




Massimo Troisi
conquistò
l'Italia con
“Ricomincio da tre”
Il racconto
di quel capolavoro
che torna in sala
restaurato

—Il co-protagonista Lello Arena e il
produttore Fulvio Lucisano ricordano
come aggirarono l'apparente limite di
un film in napoletano. P. 17-19



«Sono assassini, non musulmani»

- Domani “Not in my name”, la prima manifestazione degli islamici contro i terroristi
- La Francia teme l'attacco chimico. Cresce la paura. Renzi: il Pd torna in piazza P. 2-7

Il ritorno della Russia

Andrea Romano

La Russia rappresenta un tema troppo serio per essere lasciato nelle mani dei “putinisti” italiani. Ovvero di quella carovana estremista – guidata da Salvini, Berlusconi e Meloni – che si propone di portare l'Italia a destra, consegnando a Putin le chiavi del nostro ruolo in Europa e nel mondo. Ma quello nostrano è un putinismo solo strumentale, dietro il quale riaffiorano chiaramente alcuni degli argomenti tradizionali dell'estrema destra italiana: l'ostilità verso l'Europa e l'integrazione comunitaria, il criterio della purezza etnica e culturale come bussola della politica, l'antiamericanismo di chi non ha mai digerito le ragioni della società aperta. Con il paradosso che proprio coloro che si descrivono come i più intransigenti difensori dell'Occidente hanno eletto a paladino un leader che ha costruito sull'ostilità anti-occidentale la propria immagine nel mondo.

Eppure, ben al di là del folklore putinista della nostra destra radicale, è indispensabile riflettere sul tema della Russia. E in particolare sulla possibilità che la minaccia rappresentata dal terrorismo islamista rappresenti l'occasione per riportare Mosca nella comunità internazionale, superando la storica diffidenza che la Russia ha mostrato verso l'impegno multilaterale. Se c'è una costante nella politica estera russa (in versione pre-sovietica, sovietica e post-sovietica), questa è infatti rappresentata dal senso di accerchiamento e insieme di insicurezza che ha orientato gran parte dell'azione internazionale di Mosca nel corso dell'ultimo secolo. È accaduto con la guerra fredda, quando la dottrina della “sovranità limitata” esprimeva in forma particolarmente aggressiva il rifiuto dell'Unione Sovietica a condividere la responsabilità di gestire i fronti di crisi insieme agli Stati Uniti. E accade nuovamente con Putin. O meglio con l'ultima versione della leadership di Putin: quella che da qualche anno vede il leader russo impegnato a restituire alla Russia lo status di potenza mondiale e non più regionale, recuperando il peso internazionale perduto dopo il crollo dell'Urss. D'altra parte è lo stesso Putin ad avere più volte definito la fine dell'Unione sovietica come “la più grande catastrofe geopolitica del ventesimo secolo”. E non tanto per nostalgia del comunismo.

Segue a pag 9

Tra Oriente e Occidente si fa largo lo Zar Putin P. 9



Staino



Le città al voto / 1 Napoli

Un Comune svuotato e il fallimento di De Magistris

Carmine Fotia

Da questo mio breve viaggio dentro i problemi di Napoli traggio, lo dico subito, la sensazione di un disagio profondo, di una condizione drammatica generalizzata che però, contrariamente allo stereotipo di Napoli città-spettacolo, non si esprime nella forma della protesta popolare o della rivolta plebea. Non vedo cortei in giro per la città, a parte uno sparuto gruppo di studenti contro la riforma della scuola; non ci sono le solite barricate dei disoccupati davanti a Palazzo san Giacomo, non risuonano i tamburi da tammuriata che accompagnavano i cortei operai, né sfilano i giovani anticamorra. P. 12-13



Il sindaco De Magistris. La notte della vittoria nel 2011. FOTO: ANSA

È una minaccia spietata

Izzeddin Elzir

Tutti quanti, oggi, abbiamo paura. Ci sentiamo meno sicuri, ci guardiamo intorno con sospetto, ci chiediamo se e quando potrà capitare anche a noi. Gli attentati di Parigi, in questo senso, hanno già parzialmente raggiunto il loro scopo. Perché l'obiettivo di questi assassini non è l'atto di uccidere fine a se stesso, ma attaccare lo stile di vita europeo e indebolire i valori su cui si fonda: la diversità, il pluralismo, la società multietnica. I terroristi non hanno solo ucciso delle persone, dei giovani europei – peraltro di varia estrazione sociale, etnica e religiosa, come il poliziotto Ahmed giustiziato di fronte alla redazione di Charlie Hebdo a gennaio – ma hanno anche attentato ai principi della nostra convivenza. Come boicottare il nostro spazio europeo, libero, aperto e multietnico? Minando la coesione sociale, instillando la paura e la cultura del sospetto, armandoci l'uno contro l'altro. Questo è quanto si propongono i terroristi con questa nuova offensiva. Attraverso la morte e la violenza generano paura. Attraverso il richiamo religioso mistificano l'Islam come un mostro terribile e crudele, e spingono a vedere nei musulmani una minaccia sempre più spietata e diffusa.

Segue a pag 3

Intervista a Schulz: non solo raid, più prevenzione

Il presidente del Parlamento Ue: «Guai a confondere terrorismo e rifugiati». P. 5

Investire in sicurezza riquilibrando le periferie

Il governo: fuori dal Patto di stabilità Ue anche questi investimenti. P. 8

20.11.2015

Radar

Sensibile alla Cultura

L'odio verso
le donne, dal mito
all'inconscio
Una lettura
jungiana

P.20



Sandro Veronesi:
“Il vangelo
di Marco
è un testo
rivoluzionario
Velo racconto
in teatro”

—Intervista allo scrittore
Premio Strega con «Caos
calmo» e autore di «Non
dirlo», il libro dal quale
è tratto il monologo che
andrà in scena domenica
all'Auditorium Parco della
Musica di Roma. P.21



**Massimo
Troisi.**
«Il viaggio di
Capitan
Fracassa».
FOTO: EVERETT
COLLECTION /
CONT

Anche
le nuove
generazioni
potranno
apprezzare
l'artista
napoletano.
Torna in sala
restaurato
il film
“Ricomincio
da tre”.
Ce ne parlano
Lello Arena
e Fulvio
Lucisano

Il ritorno di Massimo Troisi



A MILANO

Paolo Hendel dispensa ricette anti-crisi a teatro

— Per la prima volta al Teatro della Cooperativa e per la prima volta a Milano con questo spettacolo, Paolo Hendel dispensa le sue ricette per uscire dalla recessione. *Come truffare il prossimo e vivere felici* sarà in scena da oggi al 29 novembre. Sul palco con Hendel il

musicista Ranieri Sessa. Dopo anni di impegno come giornalista televisivo, Carcarlo Pravettoni, l'industriale cinico e baro, non poteva farsi mancare il teatro. Ed eccolo quindi prendere la parola dai palcoscenici italiani per dispensare le sue ricette anti-crisi.

Il cinema ricomincia da Massimo Troisi

Nessuno pensava che un film in napoletano avrebbe avuto un tale successo

Torna in sala, restaurato, *“Ricomincio da tre”*. Ricordano quell'avventura il co-protagonista Lello Arena e il produttore Fulvio Lucisano

Ricomincio da tre, il film di esordio di Massimo Troisi, con Lello Arena e Fiorenza Marchegiani e con le musiche di Pino Daniele, che nel 1981 realizzò ben 14 miliardi di incasso superando *Fantozzi*, *Il Bisbetico domato* di Celentano e persino *Guerre Stellari*, torna nelle sale cinematografiche, restaurato dalla Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia, in due giornate evento il 23 e il 24 Novembre, imperdibili per chi ha questo film e Massimo Troisi sempre nel cuore. Ebbe l'effetto di un ciclone su tutta l'Italia. Un successo che nessuno aveva preventivato, e che innescò quel tormentone che probabilmente era già cominciato con le magnifiche gag della Smorfia (con Enzo De Caro e Lello Arena) nella trasmissione *Non Stop* di Enzo Trapani, che però restava comunque un programma di nicchia. Nessuno quindi si sarebbe immaginato che *Ricomincio da tre* sarebbe stato per anni, ma diciamo anche per decenni, ricordato con le sue battute da intere generazioni da Milano a

Palermo, senza differenze. Chi non avrà ripetuto chissà quante volte la disquisizione di Troisi sulla scelta del nome Ugo per suo figlio, a discapito dello scostumato Massimiliano, che finché lo chiami chissà dove arriva. O l'esplicita disquisizione con una contadina sul fatto che i napoletani potevano essere solo emigranti: «No, peccché cà pare che 'o napolitano nun po' viaggia', po' sulamente emigra». O quell'incredibile monologo sugli uccellini che non ce la facevano più a sentire San Francesco che parlava con loro, per finire con la battuta che dà il titolo al film in cui Troisi risponde a Lello Arena che lo corregge, dicendogli che non si ricomincia da tre ma da zero: «Cioè tre cose me so' riuscite int' 'a vita, peccché aggia perde' pure chelle? Aggia ricomincia' da zero? Da tre!». L'immaginario dei giovani degli anni ottanta, diventò quello di Gaetano-Massimo Troisi, un ragazzo timido, pieno di insicurezze che parlava in modo quasi incomprensibile, strascicando il napoletano, ed esprimendosi a gesti. E fu un debutto a 360°, perché con quel film l'artista Massimo Troisi esordì al cinema come attore, sceneggiatore e regista.

Lucisano: «Non voleva farlo»
«Lui non voleva farlo - racconta Fulvio Lucisano - il grande produttore che su indicazione di Pippo Baudo si fidò dell'istinto che gli diceva di scommettere su Troisi e investì nella produzione del film. Massimo non credeva nelle sue capacità di

regista. Voleva che lo dirigesse un altro e stavamo anche cercando dei contatti, ma io m'impuntai, insistetti parecchio perché prendesse lui stesso in mano la regia, anche perché era la sua storia che veniva raccontata, nessuno meglio di lui poteva metterla in scena. Certo gli misi accanto un bravo direttore della fotografia, Sergio D'Offizi, di cui lui si fidò moltissimo, e un ottimo montatore come Antonio Siciliano, che lo seguì passo passo anche sul set». Nessuno si aspettava un tale successo. Tanto è vero che all'inizio ci sono state delle difficoltà a distribuire il film, vero? «Abbiamo dovuto combattere contro un grande scetticismo generale - ammette Lucisano - . Sia a Torino che a Milano, c'era la paura che il pubblico del nord non capisse le battute del film, perché non era solo il napoletano ma anche il suo modo di parlare che non era semplice e avevano paura che il film non incassasse nulla. Per questo ho dovuto garantire ad alcune sale il loro incasso per un periodo di cinque settimane, in modo che, in qualsiasi caso, avrei coperto i mancati guadagni. Chiaramente non è stato necessario, visto che ha ottenuto dei risultati trionfali».

Arena: «Solo in napoletano»
Certo qualche problema all'accettazione del film lo deve aver creato anche una sceneggiatura scritta in napoletano stretto? «Non era un problema che ci siamo mai posti - risponde Lello Arena, amico, coprotagonista e spalla di Massimo Troisi dai tempi de *La Smorfia* - Massimo non avrebbe mai concepito né nella vita, né sul set o in teatro, la possibilità di parlare in altro modo che in napoletano e così come lo parlava lui, non c'era né scelta, né volontà. Era uno stile che era diventato inconfondibile. Per quanto mi riguarda, io sono stato sempre costretto a fare la spalla, quello comprensibile, quello che aveva il compito di spiegare quello che lui diceva. E comunque il successo a quell'epoca di un film in napoletano moderno, fa parte di una di quelle eccellenze che portiamo legate al petto, e se oggi la Cineteca Nazionale restaura un film di Troisi, anche per un ulteriore vanto che si aggiunge al patrimonio già piuttosto glorioso della città».
«L'unica vera discussione avuta con Massimo - ricorda Lucisano - è stata per la prima versione della sceneggiatura con dialoghi che ritenevo fossero troppo difficili da comprendere da Roma in su. Per risolvere questo problema, Troisi aveva trovato una soluzione perfetta: ripetere le battute. In questo modo, se non le capivi la prima volta, ci arrivavi tranquillamente la seconda, ecco perché lui le ripeteva spesso nella stessa scena. Era furbo, aveva trovato il modo per farsi capire. Ma,





Il film «Ricomincio da tre» uscirà con 200 copie in tutte le sale italiane il prossimo 23 e 24 novembre.

LA CONVENTION

Fan di fantascienza, fumetti e "Star Wars" a Riccione

— Torna a Riccione, da oggi a domenica, la convention di fantascienza organizzata da Star Trek Italian Club, Doctor Who Italian Club e Ultimo Avamposto. La reunion, all'hotel Mediterraneo, propone incontri con ospiti e appuntamenti



per gli appassionati di fantascienza e fantasy. Ospite d'onore l'attrice e produttrice Usa Denise Crosby, tra i protagonisti della serie "Star Trek The Next Generation". Altre ospiti saranno le disegnatrici di fumetti Elena Casagrande ed Eleonora Carlini.



a differenza di quanto si potrebbe pensare, le battute non erano improvvisate sul set, era già tutto scritto all'interno di una sceneggiatura ben chiusa. Lui era molto rigoroso in questo». Quindi quell'aspetto insicuro, un po' cialtronesco, era solo un modo di non prendersi sul serio? «Sì, ma era un suo modo di essere, come il suo personaggio al cinema - dice Lello Arena - Era consapevole e molto sicuro di quello che faceva. Per La Smorfia prima lavoravamo molto sul testo, poi davamo sfogo ad ogni possibile improvvisazione, dopodiché sceglievamo quello che più ci convinceva e quello che si riteneva più giusto per la storia. Da quel momento in poi, veniva tirato giù un copione che a quel punto diventava irrimovibile, e a nessuno era più consentito improvvisare».

Nella famosa scena iniziale del film, il personaggio di Lello chiama dalla strada Gaetano, che è in casa, tante volte fino a quando lui, sfinito scende dall'amico. Pare che fosse una scena reale che si ripeteva molto spesso per gli amici di Massimo, che quando lo andavano a chiamare potevano restare anche ore ad aspettarlo.

Una persona modesta

Massimo era stanziale, ricorda sorridendo Lello Arena, tendeva a conservare una posizione. Una volta che si era seduto da qualche parte, cercava disperatamente di conservare quel posto. Era pigro. Noi abbiamo fatto tanto per fare in modo che Massimo potesse recitare in teatro, farsi vedere dalle persone che amavano La Smorfia e smuoverlo.

Eppure nonostante il grande successo, Massimo Troisi, rimase una persona decisamente alla mano e anche modesta. In una intervista che rilasciò al Festival del cinema italiano di Annecy per la presentazione di *Pensavo fosse amore ed invece era un calesse* nel 1992, raccontò che lui non si sentiva un regista, che era stato sopravvalutato, che i registi erano altri, Bertolucci, Ferreri.

«Non ci ha mai creduto fino in fondo neanche lui, ma *Ricomincio da tre* oltre ai meriti - continua Lello Arena - che tutti gli riconoscono, secondo me è il film che è, proprio per l'attenzione, la cura nei dettagli, con cui Massimo ha costruito il film, dalla scelta dei costumi, al lavoro fatto con gli attori, alla precisione di ogni gag, di ogni situazione e che dimostrano il suo talento. Questa professionalità è qualcosa che oggi non si vede più. Oggi si punta sul personaggio, sul fatto che la gente andrà a vedere solo lui, e tutto quello che ha a che fare con la storia, con il lavoro di esecuzione, con i contenuti, la cura, e la passione e la pazienza che ci vuole perché ogni dettaglio sia giusto, questo oramai non esiste più».

Così come non esistono più produttori come Lucisano che investono veramente sul talento. «Ma io lo faccio ancora - risponde con entusiasmo Fulvio Lucisano, ben consapevole di essere rimasto una luce nel buio della produzione italiana - Quando mi portarono la sceneggiatura di *Notte prima degli esami*, era stato già rifiutato da dieci produttori, mentre io dopo averlo letto, dissi subito a mia figlia, non ce lo perdiamo, facciamolo subito. Purtroppo in Italia non esistono le condizioni. Ci sono cento milioni di spettatori, ma siamo in queste condizioni da trent'anni. In Francia sono il doppio. Non solo c'è un problema di produzione e di distribuzione, mancano anche le sale. Su Via del Corso a Roma c'erano quindici sale e ne è rimasta solo una, per non parlare del Sud. E non è vero che le persone non vanno al cinema. Ho aperto una multisala a Cosenza ed una a Brindisi e sono sempre piene. Purtroppo il cinema, l'arte, lo spettacolo che in Francia è avvantaggiato da tante agevolazioni, ecco perché il cinema francese sta avendo tanto successo, in Italia non è aiutato per niente, si va sempre a togliere, si è spogliata la margherita».

I talenti di ieri e di oggi

«Già è proprio un sistema che non esiste più - continua il discorso Lello Arena - meno male che lui c'è ancora. Purtroppo oggi il cinema dipende dalla televisione, cioè se Rai o Mediaset non comprano, è un film che non si fa. Ed è un peccato perché io non credo che noi non abbiamo in giro talenti equivalenti a quelli dell'epoca, credo che questo sistema stia facendo sì che una gran quantità di giovani campioni si debba avvillire o creare delle strade alternative perché non ce la fa a venir fuori. Non è solo una questione di non comprendere il talento.

La Smorfia, per esempio, era un progetto che noi volevamo portare alla luce ed è in assoluto il progetto che ha preso più porte in faccia al mondo, certo si parla più di *Ricomincio da tre* perché è il debutto di Massimo alla regia e di noi al cinema, ma quando cercavamo di spiegare cos'era La Smorfia, ci ridevano dietro, perché era un concetto talmente nuovo e in anticipo sui tempi che nessuno lo capiva. Diciamo che è un po' il destino di chi decide di innovare e andare controcorrente, se poi escono cose come La Smorfia, *Ricomincio da tre*, *Scusate il ritardo* ben venga. Io sono stato fin troppo fortunato, perché tutto questo successo, ha fatto sì che avessi nel panorama del cinema italiano, un capitale da spendere perché poi sono arrivati i Taviani, Monicelli, insomma quanto di meglio si possa avere».

Entrambi però, hanno poi lasciato Napoli per vivere a Roma. «Bè, quando si fa questo lavoro, in fondo non si sta da nessuna parte. Io poi faccio molto teatro quindi sono spesso in giro. Però negli ultimi anni molti progetti partono da Napoli e quindi spesso torno nella mia città che sta pian piano riprendendosi anche un ruolo produttivo, a parte il Teatro Nazionale, ci sono i Teatri Uniti, il cinema con Sorrentino, insomma c'è un bel fermento e si comincia a tornare a casa».

Il 23 e il 24 novembre saranno al cinema insieme a vedere *Ricomincio da tre* in tutta la sua freschezza. «Ci crediamo tanto - dice Fulvio Lucisano - niente è cambiato, infatti usciremo con 200 copie, quasi come un film di prima visione». «La cosa più bella di questo ritorno al cinema, conclude Lello Arena, è che ci sia una copia restaurata dalla Cineteca che preservi la bellezza e che metta al riparo il film dai danni del tempo. Questo credo che sia l'aspetto fondamentale e di estrema importanza per conservare il lavoro di Massimo. Lo abbiamo fatto anche con tutto il materiale teatrale e televisivo de La Smorfia, in modo tale che tutto possa arrivare nella sua interezza anche alle prossime generazioni, proprio per consentire a Massimo Troisi di potersi esibire ancora e farsi conoscere anche dai giovani. In questo senso è già un evento di grande importanza. Il fatto poi che esca nelle sale e possa essere visto al cinema, da chi non era ancora nato, per ridere insieme della genialità e della poesia di Massimo, è una cosa veramente talmente bella da commuovere».

Sul set.
Jennifer Lawrence



“Hunger Games” all’atto finale

In 650 sale il sequel della saga con l'attrice Jennifer Lawrence nel ruolo dell'eroina Katniss

Hunger Games si conclude tra lunghe sequenze color seppia ed improvvise assordanti esplosioni. Per la saga che ha incassato in tutto il mondo più di 2,2 miliardi di dollari arriva 'Hunger Games: Il Canto della Rivolta - Parte 2' (in sala da ieri distribuito da Universal in 650 copie), atto finale in cui Katniss Everdeen (l'attrice Jennifer Lawrence) combatte non più per la sola sopravvivenza, ma per vincere la guerra una volta per tutte.

La storia parte con Katniss nei bunker del Distretto 13 che non si dà pace per il lavaggio del cervello subito dall'amato Peeta (Josh Hutcherson). Katniss, Ghiandaia Imitatrice, guerriera della rivolta con tanto di arco, si lancia così con decisione contro Capitol City. Insieme a lei Gale (Liam Hemsworth), un Peeta parzialmente riabilitato, e Finnick (Sam Claflin), ovvero la cosiddetta "Squadra 451".

Capitol City non è più quella di una volta. È una città piena di macerie, ma è pur sempre lì che si deve andare ad assassinare il Presidente Snow (Donald Sutherland). Ma liberare i cittadini di Panem ed attentare alla vita del Presidente Snow non sarà per niente facile. Oltre alle mille trappole mortali, nemici umani e non, l'eroina di questa saga cosiddetta young-adult dovrà mettere mano nel finale oltre che

al suo temibile arco anche alla sua coscienza.

Diretto da Francis Lawrence da una sceneggiatura di Peter Craig e Danny Strong, il film ha come co-protagonisti l'attrice premio Oscar Julianne Moore, Mahershala Ali, Natalie Dormer, Wes Chatham, Elden Henson ed Evan Ross. «Le scene d'azione nel Canto della Rivolta - Parte 2 sono incredibili - dice la Lawrence - Alcune sono state particolarmente difficili - girando in gallerie umide dentro e fuori dall'acqua e lottando con quasi 10 chili di attrezzatura inzuppata - ma ne è valsa la pena perché sembrerà tutto molto reale agli occhi del pubblico». E ancora l'attrice: «Katniss ha iniziato a vedere la bellezza dell'umanità in questo film».

All'inizio ha avuto solo una visione parziale delle cose, a causa della sua educazione. Allora non aveva molte speranze e ha patito la solitudine a lungo. Durante il percorso che ha vissuto - i Giochi, il Distretto 13, e Capitol City alla fine di questa storia - si è trovata invece sempre più in contatto con la gente».

Spiega infine il regista Lawrence: «In questo film Katniss prende in mano la situazione ed affronta Snow personalmente. L'eroina ci porta in profondità tra le vie di Capitol City e va a chiudere il cerchio del viaggio di Katniss iniziato proprio lì nel primo film. C'è più azione, più estensione, più emozione e, ancor più di tutto questo film porta la storia alla sua toccante conclusione».

CENSURE

Baci di Bond troppo lunghi, l'India li taglia

Alla vigilia dell'uscita di oggi nelle sale indiane del film "Spectre" in cui Daniel Craig veste un'altra volta i panni di James Bond, la censura locale è intervenuta tagliando i tempi di alcune scene in cui il protagonista bacia appassionatamente le sue donne, Monica Bellucci e Lea Seydoux. Lo scrive il quotidiano The Times of India.

Dopo aver visionato il film ed aver assegnato la categoria U/A (film adatto per tutti, con bambini accompagnati dai genitori) l'implacabile Board della censura indiana ha deciso di sforbicare quattro momenti considerando la lunghezza dei baci

“veramente eccessiva”. Una fonte anonima vicina al presidente del Board di censura Pahlaj Nihalani ha dichiarato che “dobbiamo stare veramente attenti ai film che hanno la certificazione U/A perché vanno a un pubblico vasto e possono essere trasmessi per televisione. I produttori - ha osservato - hanno accettato i tagli”. Il nuovo Bond, in vetta alle classifiche degli incassi da due settimane, va forte anche in Cina. Dove, pur non avendo concorrenti forti, riferiscono le agenzie, nel fine settimana scorso ha esordito incassando 309 milioni di yuan pari a 48,5 milioni di dollari statunitensi.

Ricomincio da tre.
Scene dal film.
Foto: VIC COMMUNICATION